



La città di Papeete dista circa 250 miglia in direzione Sud dall'arcipelago delle Tuamotu.

## L'INCANTO DI TAHITI E MOOREA

di RAFFAELLA MAROZZINI

Le due isole della Polinesia francese sono circondate da un mare turchese dove poter trascorrere la stagione dei cicloni godendo di coste rigogliose e fondali ricchi di fauna

**S**iamo fermi nell'atollo di Apataki, alle Isole Tuamotu, da ormai diverse settimane, l'Aliseo soffia forte da Sud Est e gonfia il mare, protetti da un lungo e sottile *motu* (isoletta), ascoltiamo il rombo delle onde che si rompono sul reef.

Siamo ancorati davanti al piccolo cantiere di Apataki Carenage e approfittiamo della loro lancia per andare a comprare un po' di viveri al villaggio. Le circa 10 miglia che ci separano dal piccolo supermercato che si affaccia sulla Pass Pakara, sono contro vento e onda. Una volta arrivati, parecchio shakerati e zuppi d'acqua, ci aggiriamo tra gli scaffali del supermercato. La vista è abbastanza desolante, riesco a comprare solo della farina per preparare il pane, un po' di frutta in scatola, patate e cipolle, per il resto gli scaffali sono mezzi vuoti.

Tornata in barca, leggo ancora una volta il portolano di Tahiti che parla di Papeete come di una città moderna, piena di supermercati e di civiltà, dopo mesi e mesi di palme, sabbia e corallo la parola "Carrefour" mi fa sognare squisitezze di ogni tipo. Siamo pronti per partire, ma il me-



teo non è ancora favorevole, ci spostiamo quindi a Nord, indecisi se visitare ancora l'atollo di Rangiroa o puntare direttamente su Tahiti dove abbiamo programmato di passare la stagione dei cicloni.

Dopo qualche giorno sembra ci sia una finestra buona per andare a Sud, circa 250 miglia ci separano da Papeete. Partiamo la mattina presto con il sole e un vento leggero al traverso, sappiamo che avvicinandoci a Tahiti troveremo un po' di vento contrario, ma speriamo di essere già a ridosso dell'isola quando arriverà. Nel tardo pomeriggio siamo nel canale tra Kaukura e Toau, gli ultimi atolli prima del mare aperto, qui sperimentiamo una zona in cui il fondo passa improvvisamente da 3.000 a 500 metri creando un'onda fastidiosa e strane correnti che cercano di

## Porti d'ingresso polinesiani e meteorologia

Il porto di ingresso per le isole di Tahiti e Moorea è Papeete, principale città di Tahiti, dove ogni barca in visita si deve registrare. Prima dell'ingresso o dell'uscita dal marina si deve contattare la torre di controllo sul canale 12 della radio Vhf. Durante l'alta stagione non si accettano prenotazioni, il pagamento del sosta avviene appena arrivati per soggiorni inferiori a un mese. Per periodi più lunghi si paga ogni primo del mese. I documenti richiesti dall'ufficio del porto sono la registrazione e l'assicurazione. L'altro approdo dell'isola è il Marina Taina. Nell'isola di Moorea invece l'unico marina è quello di Vaiare.



Le isole hanno un clima tropicale che da novembre ad aprile è caldo e piovoso, mentre da maggio a ottobre sotto l'influenza degli Alisei di Sud Est diventa fresco e asciutto. La stagione dei cicloni va da novembre a marzo, anche se la Polinesia Francese non è una zona interessata da fenomeni violenti. Le previsioni meteorologiche nelle 24 ore sono curate da Meteo France e vengono trasmesse sui canali radio Vhf 27 (isole sopravvento) e 26 (isole sottovento) alle ore 11.00, 12.00, 20.40 e 21.00 ore locali di Tahiti. ■

deviare la nostra rotta. In un paio d'ore, fortunatamente, ne siamo fuori, ma nel frattempo il vento è aumentato a 30-35 nodi e ha girato di bolina, alzando una brutta onda frangente che ci colpisce al traverso. Diversi groppi si stagliano all'orizzonte, la notte sarà lunga e faticosa.

La mattina seguente la situazione resta invariata e così per tutta la giornata e la notte successiva. Carrefour ci sembra sempre più un miraggio!

All'alba del terzo giorno, mentre arranchiamo sempre più stanchi, tra groppi, pioggia e vento contrario, finalmente, avvistiamo il faro di Punta Venus. Faticosamente raggiungiamo il ridosso dell'isola, mare e vento cessano miracolosamente e noi ci prepariamo a entrare nella pass di Papeete.

**Papeete, festa di colori.** Il pontile galleggiante del marina ci sembra il paradiso, parabordi, cime, spring e subito ci concediamo una bella dormita. Dopo qualche ora di sonno siamo pronti per

esplorare la città, appena mettiamo il naso fuori dal marina veniamo investiti dal rombo e dalla puzza delle auto che corrono sul lungomare; fortunatamente alla vista delle strisce pedonali gli automobilisti inchiodano per farti passare, altrimenti, frastornati come siamo dal ritorno alla civiltà, rischiamo di essere investiti! Da quando siamo arrivati in Polinesia, sia alle Marchesi che alle Tuamotu, abbiamo sentito parlare di Papeete come di una megalopoli, centro del mondo e sede di tutte le meraviglie della civiltà moderna.

In realtà scopriamo presto che Papeete è una piccola cittadina, paragonabile più a Lucca che a Roma o Milano; in una mattina la giriamo tutta. Impariamo comunque presto ad apprezzarne le comodità, la qualità della vita e la gentilezza dei suoi abitanti. Il marina è in pieno centro, cinque minuti a piedi dal mercato coperto, fulcro dell'intera vita cittadina.

Con la struttura in ferro dipinto in bianco e rosso è una macchia

di vita, colori, odori e musica. Al piano terra le bancarelle di frutta e verdura, all'esterno e nell'area vicino all'ingresso i colorati venditori di fiori, composizioni, collane e corone intrecciate con foglie e gli immancabili fiori di tiarè. Sotto il portico esterno, come farfalle impazzite, svolazzano le stoffe colorate di centinaia di pareo e a ogni passo c'è un banchetto che vende madreperla e le famose perle nere. Al piano superiore un grazioso ristorante offre ottimi piatti polinesiani e ancora negozi di souvenir: magliette stampate con i tipici disegni etnici, conchiglie, tiki intagliati nel legno e i bellissimi ukulele intarsiati con essenze di diverse sfumature. Sotto i portici esterni non manca mai una piccola orchestra.

La domenica mattina presto i coltivatori dell'isola mettono i loro banchetti di frutta a verdura nelle strade intorno al mercato, un tripudio di colori e odori, strani frutti sconosciuti, zucchine grandi come case, fagiolini lunghi 40 centimetri e la tipica colazione locale: maiale arrosto, pesce fritto e strani cibi cinesi. La presenza cinese nell'isola è massiccia, l'intero quartiere intorno al mercato è una piccola chinatown e i maggiori negozi e grandi magazzini sono in mano loro.

Sul lungomare, di fronte al mercato, c'è l'ufficio del turismo dove uno stuolo di gentili impiegati, colorati delle tipiche camicie a fiori, sono pronti a dare qualsiasi informazione e soprattutto accogliere i turisti in arrivo con le navi da crociera. Noi siamo soliti occuparne i comodi divanetti per sfruttare il servizio di wi-fi gratuito. Qui, come in molti negozi e ristoranti, abbiamo notato che la maggior parte degli impiegati sono *mahu*, ovvero maschi cresciuti come femmine dalle rispettive famiglie.





Le isole di Tahiti e Moorea fanno parte della Polinesia francese, si trovano in pieno oceano Pacifico e sono separate da un tratto di mare di circa 10 miglia.

Sembra sia una tradizione allevare il primo figlio maschio in questo modo per far sì che riunisca in sé tutte le qualità maschili e femminili. I *mahu* sono molto rispettati nella cultura polinesiana e ricoprono spesso ruoli di responsabilità anche all'interno delle istituzioni.

Poco più avanti, Place Vaiete, un'ampia piazza che si affaccia sul bacino portuale, la sera ospita le famose *roulottes*, dei furgoncini ristorante che verso le 18 iniziano a piazzare i loro tavolini e offrire ottimo cibo polinesiano, cinese e thailandese. Proseguendo sul lungomare, superato il marina, si arriva al parco Paofai, un lungo giardino perfettamente curato dove durante il week end si ritrovano i papeetes; chi va in bicicletta, chi corre, chi pattina o fa skateboard, chi fa ginnastica nelle aree attrezzate e chi si sdraia sul prato a riposare.

Una domenica pomeriggio ci siamo imbattuti in una manifestazione di danza tamurè: su un grande prato era stato installato un piccolo palco dove due insegnanti ancheggiavano a ritmo di musica. Le allieve, sul prato di

fronte, ripetevano i movimenti, schierate in lunghe file parallele: ragazze, signore, bambine, alte, basse, magre, grasse più qualche turista di passaggio che come me, neanche lontanamente, riusciva ad avvicinarsi ai movimenti e alla grazia delle locali.

Superato il parco, si arriva alla Maison de la Culture, sede di numerose iniziative come mostre, spettacoli e concerti. Allineate sulla spiaggia, e in varie parti del prato, ci sono le tipiche canoe a bilanciere, sottilissime e con prue acuminate. Pagaiare è lo sport nazionale e il traffico di canoe in allenamento è ovunque



A Moorea Baia Cook è una delle rade più suggestive dove sostare all'ancora.

intenso. Di fronte al parco sorge il museo della perla, in realtà si tratta della sede di uno dei più grandi produttori di perle della Polinesia. All'interno del negozio è stato allestito un piccolo museo, veramente ben fatto, le perle esposte sono meravigliose, e i prezzi da capogiro! La città è disseminata di gioiellerie e si trovano perle per tutte le tasche, a partire dal negozio cinese dove ce ne sono scatole piene, divise per fascia di prezzo. La commessa ti rovescia l'intera scatola su un panno e tu puoi passare le ore a sceglierle tra migliaia di forme, grandezze e sfumature.

#### Marina economico e pubblico.

Proseguendo verso Nord, superato l'ufficio del turismo e la stazione marittima si arriva a Fare Ute, la zona industriale dove si trovano i principali servizi per la nautica, negozi, ricambi Volvo Penta (carissimi e con tempi di attesa biblici), meccanici e un cantiere navale.

Papetee in effetti è fornita di ogni cosa, con un po' di pazienza si trova ciò di cui si ha bisogno per la manutenzione della barca: elettricisti, lavorazioni metalliche, pitture, colle, diversi negozi di bricolage ben forniti, sunbrella per tendalini, gommapiuma per materassi, stoffe varie, etc. I prodotti sono abbastanza cari perché arrivano da fuori e come atterrano in Polinesia vengono tassati del 30 per cento, più vari oneri doganali.

Il marina invece, nel periodo da ottobre a marzo, considerato bassa stagione, è veramente economico, ben tenuto e con i servizi puliti. Purtroppo quando ci sono le perturbazioni che arrivano da Nord Ovest, risulta poco protetto ed entra una fastidiosa rissacca, che in condizioni estreme può risultare anche pericolosa.

Noi siamo stati fortunati, i nostri calcoli di una bassa probabi-



Nella Baia d'Opunohu, sulla costa Nord dell'Isola di Moorea, è possibile nuotare insieme a grandi pesci e a qualche squalo in pochi metri di acqua turchese.

lità di cicloni, dovuta al periodo della Nina, si sono rivelati esatti. In sei mesi passati a Papeete abbiamo avuto solo qualche giorno in cui la risacca era davvero fastidiosa e abbiamo dovuto rinforzare gli ormeggi mettendo dei vecchi pneumatici da scooter come ammortizzatori.

Con il passare dei mesi i pontili del marina diventano una piccola comunità, si ritrovano le barche già incontrate lungo la strada, se ne conoscono di nuove. Ci sono scambi di aiuto, attrezzi e ovviamente i nostri piatti di spaghetti sono diventati presto famosi tra gli equipaggi di ogni nazionalità.

Dal marina, con 5 miglia di navigazione all'interno del reef, si arriva a Marina Taina, l'altro approdo turistico dell'isola. Anche qui si radunano parecchie barche che attendono il passaggio della stagione dei cicloni, chi in porto, chi nel campo boe fra il marina e il reef. Il resto dell'isola preferiamo girarlo in scooter, una strada costeggia le due penisole che formano Tahiti, Nui quella a Nord e Iti quella a Sud, unite da un piccolo istmo.

**Rotta su Moorea.** Ci raggiungiamo un caro amico di famiglia, ne approfittiamo per interrompere i

lavori di manutenzione e partire alla scoperta di Moorea, 10 miglia a Nord Ovest. L'isola, montagnosa e con alti picchi appuntiti, è interamente circondata dalla barriera corallina, che con le sue acque azzurre, ripara una serie di bellissime insenature. La costa Nord, in particolare, è intagliata da due baie molto profonde, Baie de Cook e Baie d'Opunohu. Malgrado il nome, sembra che il grande navigatore, in realtà, abbia dato fondo all'ancora nella seconda.

Noi invece diamo l'optiamo per Baie de Cook, proprio di fronte al picco dalla caratteristica forma, che abbiamo riconosciuto in entrambe le edizioni del film *Gli ammutinati del Bounty*. Più conosciamo queste isole e i loro abitanti e più capiamo il punto di vista degli ammutinati.

Il giorno successivo ci spostiamo a Baie d'Opunohu, ormeggiamo a Est della pass, protetti dal reef, in 6 metri di acqua limpida e turchese. Da qui, con il tender, seguiamo un piccolo canale segnalato da boe, un sentiero azzurro brillante che serpeggia tra le teste di corallo, fino ad arrivare a un plateau di sabbia bianca.

Ancoriamo il tender in mezzo metro d'acqua e ci prepariamo a

una esperienza indimenticabile. Scendiamo in acqua con maschera e pinne e in un attimo siamo circondati da trigoni che ci sfiorano le gambe. Siamo arrivati preparati, armati di sardine in scatola lasciamo che queste piccole mante vengano a mangiare direttamente dalle nostre mani. Ce ne sono tantissimi, e altri ne arrivano, attirati dal cibo arrivano anche numerosi squali *black tips*. Sono lunghi circa un metro e sembra non siano pericolosi, ma vedersi l'occhio bianco di uno squalo così vicino fa sempre una certa impressione.

Lo spettacolo continua anche fuori dall'acqua con trigoni, squali e migliaia di pesci colorati che nuotano sotto e intorno al tender. Passiamo la notte all'ancora a Baie d'Opunohu in compagnia di *Southern Comfort* che per l'occasione ha issato il gran pavese, il catamarano *Maia*, e una coppia di ragazzi francesi. In una settimana vediamo gran parte dell'isola e ci riserviamo Baie Vaiate, sulla costa Est, proprio di fronte a Tahiti, come ultima tappa prima di rientrare a Papeete.

Al centro c'è il terminal dei traghetti che vanno a Tahiti, sul lato Nord c'è una ampia baia riparata dal reef, di fronte a uno dei famosi resort con le casette sull'acqua, tipici della Polinesia. Si è ancora in pochi metri di acqua azzurra, su sabbia bianca, davanti a una lunga spiaggia orlata di palme. Alla nostra destra il reef, pieno di pesci colorati, poi al di là delle creste bianche delle onde che frangono, una striscia di mare blu cobalto ci separa da Tahiti. Papeete Marina ci aspetta per riprendere i lavori interrotti, i giri al mercato, le passeggiate sul lungomare, le mangiate alle *roulottes* e il piacere, tipico di qui, di salutare con un sorriso chiunque incroci la tua strada.

**RAFFAELLA MAROZZINI**